

FEDE ED ERESIA

Festival Internazionale di Musica Sacra

XXXV edizione

Giugno / Luglio 2026
Duomo Concattedrale
San Marco Pordenone
Ingresso gratuito



www.musicapordenone.it

GIOVEDÌ 11 GIUGNO

ORE 20.45

IL SANTO FOLLE

*Francesco, il Sultano,
una tenda sulle rive del Nilo*

Azione scenica per attrice,
basso, baritono,
ensemble strumentale,
coro misto e percussioni

Testo di **Guido Barbieri**
Musica di **Marcello Fera**

Astra Lanz attrice
Nicola Zambon baritono
Ludovico Dal Pra basso
Marco Zanco percussioni
e maestro di spada
Conductus Ensemble
Gruppo Vocale Heinrich Schütz
Marcello Fera violino solista e direttore

Nuova commissione di Ravenna Festival in coproduzione con Festival Internazionale di Musica Sacra di Pordenone, Festival di Musica Sacra Trentino - Alto Adige Süd Tirol, "ut re mi" Aps e Festival Rodolfo Craia di Macerata

IL SANTO FOLLE (Guido Barbieri)

Il viaggio che Francesco d'Assisi intraprende nel 1219 per incontrare, in una tenda sulle rive del Nilo, Malik al-Kamil, il Sultano d'Egitto, è un gesto "folle", sconvolgente, rivoluzionario.

Nessun cristiano, prima di allora, si era trovato faccia a faccia, per tre giorni, con un "re" musulmano. E quell'avvenimento, ancora oggi sospeso tra mito, leggenda e realtà, ha segnato un profondo mutamento di paradigma non soltanto nelle relazioni tra l'Islam e il mondo cristiano, ma anche tra due diverse realtà geopolitiche: l'Occidente e l'Oriente. Il contesto in cui quel viaggio si è svolto rafforza ancora di più la "follia" di cui Francesco si è reso protagonista.

Nel 1219 è in corso quella che gli storici hanno chiamato, molti secoli dopo, Quinta Crociata. I musulmani hanno riconquistato Gerusalemme, al-Malik al-Kamil offre di restituirla ai cristiani in cambio della cessazione della guerra, ma Pelagio Galvani, il legato papale, rifiuta l'offerta e spinge i crociati a continuare la battaglia. Nel fragore delle armi Francesco porta in Egitto, a Damietta, dove si trova il campo dei "saraceni", un vento nuovo: introduce, pur senza mai condannare esplicitamente la campagna militare, la pratica "scandalosa" della diplomazia, del dialogo, del confronto alla pari con il nemico, con l'Infedele.

Non riuscirà nell'intento di far tacere le armi, ma da quel momento la visione cristiana nei confronti dell'Oriente e della sua religione muteranno in modo lento, ma inesorabile: nelle pieghe dello "scontro" religioso si insinuano la prassi del rispetto, della visione dell'Altro non come Nemico, ma come Simile, l'apertura all'alterità e la reciproca tolleranza.

Un processo storico contraddittorio, fatto di spinte in avanti e di arretramenti, che Francesco però, grazie alla sua ostinata "cultura della pace", inaugura lasciando nella storia un segno indelebile. Il dialogo tra Francesco e il Sultano non verrà però narrato in forma diretta, nell'hic et nunc dell'azione teatrale, ma evocato attraverso il filtro della memoria.

Protagonista è infatti Jacopa de' Settesoli, aristocratica romana, amica di antica data di Francesco, una delle pochissime figure femminili che appartengono alla ristretta cerchia dei suoi confidenti.

QUALE ALLODOLETTA (Marcello Fera)

Si può considerare *Il Santo folle* a partire dall'articolato insieme di relazioni che lo costituiscono. Relazioni foriere innanzitutto di interrogativi che aprono e chiamano a una molteplicità di possibili risposte. Quella tra l'autore del testo e il Santo, tra la nostra epoca e il XIII secolo, quella tra lo stesso Francesco e la sua idea di Dio, quelle tra i personaggi che popolano il racconto, fra

la loro realtà storica e la rievocazione teatrale. Altro elemento di relazione cruciale è quello fra musica e parola, terreno che esercita una fortissima attrattiva su un compositore, a causa dei molteplici nessi, a volte chiari ed espliciti, a volte più sfuggenti e sotterranei ma sempre gravidi di fertili potenzialità che si stabiliscono fra i due mezzi espressivi. Ed è certamente inscritta in questa relazione la radice prima del teatro e della poesia.

Testo (parlato) e musica intessono il loro gioco amoroso innanzitutto a partire dal suono, fatto che condividono in toto insieme a molte regole di articolazione dello stesso, per poi prendere vie autonome e differenziarsi sullo spartiacque tra significato e significante. È lì, da questa identità/separazione, che nasce la relazione viva e fertile fra i due linguaggi. Nel teatro musicale, quando questa relazione funziona, continuamente uno potenzia, contraddice, amplifica o depista l'altro, moltiplicandone il senso. Nessun testo drammaturgico è di per sé univoco ma semmai contiene più piani di lettura. La musica non fa che aumentare questa molteplicità interpretativa.

Da compositore accosto un testo concentrandomi sulle componenti che possono tradursi o essere sollecitate in musica e che sollecitano musica: ritmo, accenti, pronuncia, temperie psicologica e descrittiva, contrappunto drammaturgico (il modo in cui si relazionano contemporaneamente fra loro personaggi o concetti diversi). In sé nulla di nuovo, credo, rispetto a una secolare tradizione che risale a Monteverdi. Ma declinata a modo mio.

È testimoniato che Francesco conoscesse e amasse la produzione dei trovatori provenzali e che si servisse del canto e del "francese" anche dopo la conversione, nella sua attività di predicatore. Sui contenuti spirituali di quella letteratura, o meglio, di quella poesia cantata, c'è probabilmente ancora da riflettere e da divulgare.

Una coincidenza che nel testo mi ha molto colpito è quella fra il *segno* costituito dal canto delle allodole che annunciano la dipartita del Santo e il *canço* di Bernart de Ventadorn intitolato *Can vei la lauzeta*, dove la *lauzeta* è appunto l'allodoletta. Una metafora animale che Dante riprende nei versi del XX Canto del *Paradiso* in cui le parole «de l'eterno piacere, al cui disio / ciascuna cosa qual ell'è diventa» sembrano proprio rispecchiare anche la parabola spirituale di Francesco.

Non ho così resistito a utilizzarne la melodia che, insieme a una breve citazione della sequenza *Victime Paschali Laudes*, costituisce l'unica forma di utilizzo di musiche coeve.

SINOSI

L'azione si svolge nel Convento di Santa Maria degli Angeli e alla Porziuncola, tra l'alba e il tramonto del 3 ottobre 1226, il giorno della morte di Francesco. Protagonista del racconto è Jacopa de' Settesoli, la nobildonna romana amica di Francesco che nella realtà storica lo assiste e gli è vicina nei suoi ultimi giorni di vita.

Nella finzione dell'opera, Jacopa, il cui personaggio è affidato a una attrice, arriva al Convento la notte del 2 ottobre e la mattina del 3 viene accompagnata alla Porziuncola dove intrattiene un lungo colloquio con Francesco al quale però noi non assistiamo.

Nel suo monologo, diviso in sette scene, Jacopa continua a parlare con Francesco anche dopo la conclusione della visita, come per fissare nella propria memoria tutto ciò che ha ascoltato dalla sua voce.

Durante l'incontro, Francesco ha raccontato alla sua amica il viaggio in Oriente che ha compiuto sette anni prima, nel 1219, per incontrare il Sultano d'Egitto, al-Malik al-Kamil.

Dalle parole di Jacopa emergono, come evocazioni del proprio pensiero, i protagonisti e i personaggi secondari di quella straordinaria avventura: oltre a Francesco e al Sultano, frate Illuminato, Giovanni Pelagio, il legato del Papa, i dignitari di corte che accompagnano il Sultano nella tenda sulle rive del Nilo scelta come sede dell'incontro.

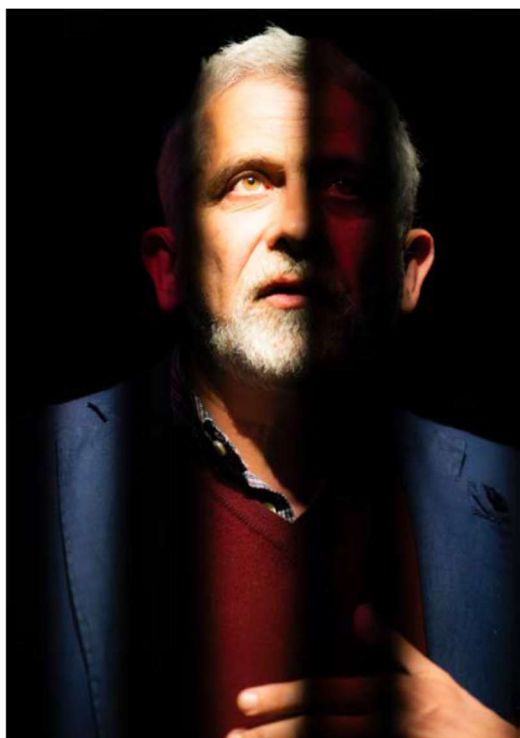
A prendere voce attraverso il canto sono però soltanto i due protagonisti. Il primo solo è affidato a Francesco che racconta le ragioni di quel viaggio folle e visionario. Nel secondo prende voce il

Sultano che si chiede con quale coraggio un frate cristiano abbia osato attraversare il campo nemico per poter parlare con lui.

L'azione prosegue con due duetti, il primo in forma dialogica diretta, il secondo in sticomitia, durante i quali Francesco e il Sultano prima tendono a mettere in luce le inconciliabili distanze teologiche e morali che li separano e poi cercano di trovare la strada del dialogo e del confronto. Anche se Francesco non riuscirà a convincere il Sultano a convertirsi alla religione cristiana.

Tra questi quattro numeri vocali si inseriscono, oltre alle parti recitate di Jacopa, quattro numeri corali, affidati rispettivamente ai soldati cristiani e a quelli saraceni, e inoltre tre intermezzi visivi in cui si svolgono altrettanti duelli, stilizzati e astratti, tra i due eserciti nemici.

L'azione si conclude con il canto del coro che intona un frammento in prosa del cosiddetto *Testamento di Francesco*, scritto pochi giorni prima della sua morte.



MARCELLO FERA

Svolge parallelamente attività di compositore, violinista, direttore d'orchestra e curatore di iniziative culturali.

È direttore musicale dell'Ensemble Conductus che ha fondato nel 1999 e direttore artistico del Festival Sonora; è inoltre responsabile della attività musicali di Kunsthaus Merano. Riceve commissioni da istituzioni concertistiche e teatrali, ensemble, radio, concertisti e privati.

Come interprete e compositore, ha registrato trasmissioni radiofoniche e televisive per Rai, Bayrische Rundfunk, ZDF, ORF, Radio France. I suoi lavori sono pubblicati in cd da Rara Records, Bottega Discantica, Rai Trade, Other Minds, Bona Editio, Longo, Museo Provinciale di Castel Tirolo. Nel 2018, per l'etichetta A Simple Lunch, è uscito il cd monografico, dedicato a sue composizioni *The String Theory*, poi ripreso e distribuito da Da Vinci. Nel 2020 esce *Bellanöva* per l'etichetta Felmay dove è raccolto il suo

lavoro di elaborazione sul repertorio tradizionale della zona appenninica detta delle Quattro Province. Nel 2023 Da Vinci Classics pubblica *Piccoli Arcani*, antologia di propri brani da camera composti fra il 2003 e il 2023.

www.marcellofera.com

ASTRA LANZ

Si forma presso il TeatroDue di Parma, frequentando il corso di alta specializzazione “L’attore europeo tra teatro, danza e musica” e, in seguito, presso il Lee Strasberg Theatre & Film Institute di New York.

È nota al pubblico televisivo per il ruolo di Suor Maria in *Don Matteo* dalla 6ª alla 12ª serie. Nel cinema, partecipa a *Ombre rosse* di Citto Maselli, *Nina dei lupi* di Antonio Pisu, *Eterno visionario*

di Michele Placido e *Portobello* di Marco Bellocchio. Recita in numerosi spettacoli teatrali tra i quali: *Hedda Gabler* e *La conferenza degli uccelli*, per la regia di Reza Kheradmand. *Il gabbiano*, *Il giardino dei ciliegi*, *Morire o no*, *Moravia*, *La locandiera*, per la regia di Giancarlo Nanni. *Zio Vanja*, regia di Valentino Orfeo. *Delitto e castigo*, regia di Lia Chiappara. *Cardiff East*, e *Lear* di Eduard Bond, regia di Tim Stark, *Opera da quattro soldi* e *Infantino*, regia di Gianfranco Pedullà.

Ha lavorato come attrice e marionettista per quattro intere stagioni al Teatro delle Marionette di Gianni e Cosetta Colla a Milano. È attrice e autrice di *La cerimonia*, liberamente ispirato al celebre testo di Jean Genet. Tra gli ultimi spettacoli da lei realizzati, *Camille*, tratto dalle lettere di Camille Claudel, *Gius(to)Borges*, su testi di Jorge Luis Borges e *Soltanto quel che arde* di Christiane Singer.

Dal 2016 conduce laboratori teatrali, in particolare a Chiavenna (SO) da cui si è formata la Compagnia teatrale Agharti. Negli ultimi anni collabora con la Scuola Fondamenta di Roma e, in Toscana, con la Compagnia Teatro popolare d’arte.



NICOLA ZAMBON

Baritono vicentino, ha intrapreso il proprio percorso musicale studiando flauto traverso presso il Liceo “Antonio Pigafetta” della sua città, per poi dedicarsi al canto lirico sotto la guida di Enrico Rinaldo. Si è diplomato al Conservatorio “Agostino Steffani” di Castelfranco Veneto e ha successivamente conseguito il diploma accademico di II livello al Conservatorio “Niccolò Paganini” di Genova.

Dopo il debutto nel 2019 come Papageno in *Die Zauberflöte* al Teatro Accademico di Castelfranco Veneto, nel 2021 viene selezionato per l’Accademia di alto perfezionamento del Teatro Carlo Felice di Genova, diretta da Francesco Meli. Sul palco del teatro genovese ha interpretato ruoli di rilievo del repertorio belcantistico, tra cui Belcore nell’*Elisir d’amore*, Prosdocimo nel *Turco in Italia* e Malatesta in *Don Pasquale*, quest’ultimo sotto la

direzione di Francesco Ivan Ciampa. La sua attività si estende dal repertorio contemporaneo – con la partecipazione alla prima mondiale di *Pigafetta e il primo viaggio intorno al mondo* di Pierangelo Valtinoni al Teatro Comunale di Vicenza – a quello barocco, approfondito presso l’Accademia “Rodolfo Celletti” di Martina Franca.

Tra gli impegni più recenti figurano il ruolo di solista nella *Mass of the Children* di John Rutter nel Duomo di Milano con i Cameristi della Scala, il debutto nel ruolo titolo in *Don Giovanni* al

Teatro Puccini di Merano e la partecipazione alla *Trilogia popolare* di Verdi al Teatro Municipale di Piacenza nei ruoli di Marullo in *Rigoletto* e del Marchese d'Obigny nella *Traviata*, regia di Roberto Catalano, direzione musicale di Francesco Lanzillotta.

LUDOVICO DAL PRA

Nato nel 1999 a Vicenza, si avvicina al canto corale durante gli ultimi anni del Liceo musicale "Antonio Pigafetta" della sua città, dopo otto anni di studio di violoncello. Ha poi intrapreso lo studio del canto lirico privatamente, come basso, frequentando anche masterclass presso il Conservatorio di Vicenza, e si sta attualmente perfezionando sotto la guida di Riccardo Zanellato.

Spazia come solista tra diversi generi, dalla musica antica di Johann Sebastian Bach, Georg Friedrich Händel e Giovanni Legrenzi, al dramma giocoso come il *Don Giovanni* di Mozart (Commendatore e Masetto), all'opera lirica come *Il trovatore* di Verdi (nel ruolo di Ferrando), al repertorio concertistico con la *Sinfonia n.13* di Šostakovič, fino all'opera contemporanea con *Pigafetta e il primo viaggio attorno al mondo* di Pierangelo. Valtinoni (Magellano).



MARCO ZANCO

Si laurea in strumenti a percussione sotto la guida di Matteo Moretti presso il Conservatorio di Novara e si specializza in percussioni storiche e prassi seguendo masterclass tenute da Matteo Rabolini, Enea Sorini, Massimiliano Dragoni, Hannes Rux-Brachtendorf, Claudia Caffagni.

È vincitore del ruolo di timpanista per l'edizione 2022 del *Junges Stuttgarter Bach Ensemble (JSB)* di Stoccarda diretto da Hans-Christoph Rademann e Kathy Romey.

Si specializza ulteriormente in ambito medievale alla Scuola Resonars di Assisi (sotto la guida di Massimiliano Dragoni) ed alla Civica Scuola "Claudio Abbado" di Milano (con Claudia Caffagni). Collabora con ensemble tra cui *La Risonanza*, diretta da Fabio Bonizzoni, *Ensemble Stile Galante*, diretto da Stefano Aresi, *Il Dolce Sguardo*, diretto da Ugo Nastrucci, *Instrumentum Vocale*, Orchestra barocca *I Contrappuntisti*.

Studia Arti Marziali Storiche Europee (Hema) dal 2018 presso la Sala d'Arme del Folle di Torino ed è candidato come Istruttore di Scherma di I° SNaQ-SIQMA.

DAVIDE GALLO

Nato a Torino nel 1982, sviluppa fin da giovane una forte passione per diversi sport, maturando una profonda attenzione alla meccanica del corpo e alla precisione del gesto. Inizia il percorso nella scherma storica nel 2006 e nel 2011 fonda, insieme al fratello Alessandro, la sua prima sala, evoluta nel 2018 nella Sala d'Arme del Folle.

Da allora si dedica all'insegnamento teorico e pratico dei sistemi schermistici medievali e rinascimentali europei, curando anche la preparazione atletica degli allievi. Partecipa a numerosi workshop e tornei in Italia e all'estero, ottenendo vari premi. Si specializza nella spada a due mani (tradizioni tedesca e italiana), approfondendo anche spada e brocchiere e spada sola bolognese. Promuove la disciplina attraverso eventi, contenuti didattici su YouTube e workshop, organizzando dal 2013 eventi di rilievo come TaurHEMAchia e April Fools.

